

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	20/00133855	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI DI CAGLIARI E ORISTANO	SARDEGNA	

(7604604) Roma, 1978 - I.P.Z.

ALLEGATO N. OGGETTO CA - VILLASIMIUS - TORRE DELL' ISOLA DEI CAVOLI (C.25950)



A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

AUTORE

N°

20/00133855

ITA:

SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI
ARTISTICI E STORICI DI CAGLIARI E ORISTANO

10

SARDEGNA

(7604604) Roma, 1978 - I.P.Z.S. - S

ALLEGATO N.

OGGETTO

EA-VILLASIMIUS - Faro Isole dei Pardi



e.26267

A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

AUTORE

N

20/00133855

ITA:

 SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI
 ARTISTICI E STORICI DI CAGLIARI E ORISTANO

10

SARDEGNA

(7604604) Roma, 1978 - I.P.Z.S. - S

ALLEGATO N.

OGGETTO

CA - VILLASIMIUS - Faro Isola dei Lavoli



e. 26268

FARO DELL'ISOLA DEI CAVOLI

DESCRIZIONE

La torre spagnola a pianta circolare su tre piani, è parzialmente inglobata nel casamento ottocentesco del faro a pianta poligonale e due piani che presenta un avancorpo rettangolare più basso ad un solo piano. Tutto il complesso insiste sul davanti, su una sostruzione rettangolare a terrazza che abbatte il dislivello con la parte posteriore posizionata su un'altura.

La torre del faro a pianta circolare, svetta sul resto del casamento per altri tre piani fino ad un ballatoio aggettante su mensole in pietra con ringhiera metallica a giorno.

La lanterna a pianta circolare, ha una copertura metallica a cupola.

CHIEDERE A SIG; VARGIU SPIEGAZIONI SUL MECCANISMO.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Il faro sorge nella parte nord-est dell'Isola dei Cavoli, in prossimità di Capo Carbonara, a 39° 5' 15'' di latitudine Nord e 9°32'35'' di longitudine Est.

La costruzione, a 74 metri di altezza sul livello del mare, si eleva per circa 32 metri.

Il corpo ottocentesco si salda, inglobandola in parte, alla torre spagnola che faceva parte del sistema di avvistamento e difensivo contro le incursioni barbaresche realizzato dagli spagnoli tra la fine del XVI secolo ed i primi del XVII.

La torre era in collegamento visivo con le torri di Capo Carbonara, Cala Giunco ed Isola Serpentara; durante la notte la segnalazione avveniva tramite l'accensione di grandi fuochi all'apice.

L'antica torre, a tre piani con copertura terminale a terrazza e volte a cupola con pilastro centrale, compare per la prima volta in un elenco del 1590 e già ai primi del secolo XVII subì interventi di restauro.

Come tutte le altre torri del sistema difensivo spagnolo, anche quella dell'Isola dei Cavoli rimase attiva e perfettamente funzionante fino all'età dei Savoia.

Nel primo trentennio del XIX secolo, a seguito della realizzazione di un poderoso sistema di segnalamento luminoso sulle coste francesi, spagnole ed inglesi, anche nel regno sabaudo furono compiuti i primi passi per dotare il perimetro costiero isolano di segnali luminosi fissi.

Le prime notizie relative all'opportunità di costruire un faro sull'isola dei Cavoli, risalgono al 1848, quando veniva chiesta a tale scopo la collaborazione dell'allora Capitaneria di porto di Cagliari.

Un documento del Ministero dei Lavori Pubblici datato 4 novembre 1884, nel riassumere la situazione dei fari nella provincia di Cagliari, indica il

1858 come data di accensione del faro, riportandone alcune note caratteristiche. Viene chiamato di 1° ordine, corrispondente cioè all'attuale definizione "d'altura", a luce "girante" con intervalli di 30" e con una portata in stato di media trasparenza dell'atmosfera di 25 miglia marine.

Il complesso viene definito come "torre circolare a due ordini di terrazze su casamento a tre piani, il tutto giallastro". Alla torre spagnola fu infatti anteposto un corpo pseudo rettangolare, con la torre di segnalazione al centro. La costruzione antica veniva così parzialmente inglobata in quella ottocentesca, e completamente occultata alla vista dalla costa.

In base a numerosi documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Cagliari inerenti il personale addetto ai fari, intorno alla metà del XIX secolo risiedevano nell'isola almeno due fanalisti ed un contabile con le rispettive famiglie.

Nel marzo del 1890, su richiesta del Ministero dei Lavori Pubblici che prevedeva di commutare l'alimentazione di tutti i fari dislocati lungo le coste italiane da olio di origine vegetale ad olio minerale, venne compilato un elenco dei fari alimentati a petrolio fra cui quello dell'isola dei Cavoli. Di quest'ultimo infatti si dice che utilizzava sei lucignoli con un consumo annuo di 5920 litri di combustibile e che era entrato in funzione con la nuova alimentazione il 1° gennaio 1888.

Attualmente il personale addetto non risiede più nell'isola ed il faro funziona autonomamente così come tutti gli altri fari sul territorio

nazionale; contestualmente l'edificio è stato dato in gestione ad un Centro Intercompartimentale dell'Università degli Studi di Cagliari che ivi coordina un lavoro di ricerca scientifica condotto dai dipartimenti delle Facoltà di Geologia, Biologia e Botanica. Il complesso pertanto è stato restaurato ed usufruisce di una costante manutenzione.